DIFFUSORI

Sonus Faber Sonetto I

***La recentissima** terza rivisitazione degli Electa Amator e prima ancora la nuova gamma Sonetto sono un buon modo per festeggiare le 35 primavere di una azienda che, nel corso di questi anni, ha visto cambiare e di molto le sue prospettive.*

Sonetto per svariate ragioni appare punto focale nella virata alla boa di questo anniversario: in prima istanza per i segnali, quelli espliciti e quelli meno evidenti, nella comunicazione attorno al prodotto; in secondo luogo per il posizionamento merceologico, spostato verso l'alto rispetto a quello che possiamo considerare il predecessore (la linea Venere). Analizziamo gli elementi per ordine: come recita il comunicato ufficiale, ci sono riferimenti, alcuni evidenti (*"La nuova collezione nasce proprio dal profondo senso di consapevolezza di quello che eravamo, di quello che siamo e di quello che vogliamo essere in futuro"* - Livio Cucuzza, Sonus faber, chief design officer), altri meno, al desiderio di rimarcare le proprie radici e con esse l'italianità di un'azienda che per altri versi ha invece assunto dimensioni e punti di vista internazionali (non ripercorreremo, nemmeno per sommi capi, le vicende del McIntosh Group ma chi fosse interessato trova molto di questo percorso sul nostro sito e nell'articolo apparso su SUONO 529 - settembre 2018), mentre altri indizi indicano che la linea *"... si ispira a modelli di gamma più alta; tale ispirazione si esplicita chiaramente nella presenza di molti elementi iconici..."* e, ancora, che *"presenta quello che noi definiamo la "Voce di Sonus faber"*. Ne deriva che il posizionamento merceologico dei Sonetto, pur posto nel segmento medio basso dell'offerta aziendale e in buona parte in sovrapposizione alla linea Venere (che pur ancora presente nel catalogo del costruttore e dell'importatore riteniamo sparirà), con chiara intenzione ambisce a ispirarsi "più in alto": agli Olympica (distanti comunque, perlomeno in termini di listino) piuttosto che ai Venere, in virtù di un evidente upgrade (di costi per certo ma anche di contenuti), quasi a marcare il punto da cui Sonus faber, i veri Sonus faber (tanto si sa: Chameleon e Principia sono giusto una concessione per "sedersi" alla tavola della casa vicentina) cominciano a essere tali: proprio da qui, proprio da Sonetto, con il portato culturale e non, sotteso a tale affermazione.

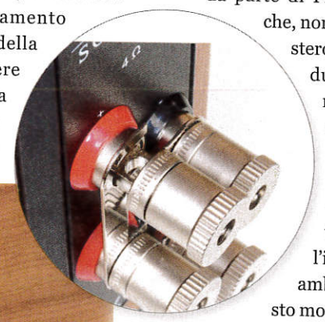
Non a caso la linea di assemblaggio dei Sonetto è stata approntata internamente all'azienda (trovando posto in quello che un tempo era il magazzino) a ribadire uno degli ingredienti iconici del marchio: l'italianità di alcune lavorazioni, il valore di una mentalità artigianale, visto che comunque in Sonus la forza lavoro si declina in decine e non centinaia di addetti.

La linea prevede cinque modelli tra florstanding (3) e da scaffale (2), più due centrali e i canali posteriori, secondo una cadenza nel "taglio" dei diffusori ormai consueta in tutti i principali brand di diffusori. I due diffusori da scaffale si distinguono per l'adozione di un woofer sensibilmente più grande nel caso del modello (Sonetto II) destinato primariamente al mercato nordamericano dove le dimensioni ovviamente maggiori sono ai limiti (già i Sonetto I sono abbastanza grandi) della "nostra" percezione di un mini diffusore. La torre più piccola (Sonetto III) segna l'ingresso a bordo del prodotto di un midrange che sarà lo stesso in tutti e tre i modelli di questo tipo mentre cambia da modello a modello il numero e la grandezza dei woofer adottati e conseguentemente le dimensioni del mobile.

Rispetto a Venere viene abbandonato il taglio obliquo del pannello superiore, a favore di una soluzione più tradizionalmente Sonus con gli inserti di similpelle cucito a mano sul top, pur rimanendo il diffusore in pianta caratterizzato sostanzialmente dal medesimo disegno. Cambia anche l'aspetto del frontale, ora raccordato con il resto del mobile senza soluzione di continuità e parte integrante della struttura, interrotto solo dalla presenza dei ring estetici in alluminio presenti attorno ai trasduttori; una soluzione che esteticamente discende direttamente dalla Venere S che si può considerare a tutti gli effetti la primigenia dei Sonetto. I trasduttori sono anch'essi nuovi, in parte evoluzione della linea Venere (il tweeter) ma sempre con echi e derivazione dalle serie di maggior pregio, in particolare da Olympica e realizzati ad hoc.

Nuovo anche il posizionamento della porta di emissione del tubo d'accordo, posta alla base tramite una feritoia realizzata in plastica e giustapposta alla base del diffusore, invero la soluzione più in economia rilevata sui Sonetto. Gli stand per i modelli bookshelf sono stati realizzati in alluminio e hanno un costo di 450 euro.

I vari elementi stereo della gamma vanno dai circa 1.800 euro del più piccolo bookshelf agli oltre 7.000 della torre top (Sonetto VIII) ovvero con uno scostamento dai costi della linea Venere che varia da un minimo di 200 euro massimo di poco al di sopra dei 1.000. Da notare che il massimo gap tra modelli equivalenti avviene nel caso dei Sonetto V rispetto ai Venere 3.0 piuttosto che nel top di gamma, anche perché come accennato Venere S in qualche modo si discostava già dalla linea di appartenenza, rappresentando i prodromi proprio dei Sonetto! Ulteriore elemento di riflessione il fatto che mentre nella serie Venere per ogni modello i prezzi variano in funzione della finitura, nel caso dei Sonetto pari sono, che si tratti della versione wood, di quella laccata piano o della soluzione bianco opaco; proprio come accade nella serie Olympica che naturalmente presenta però costi di una grandezza superiori.



I connettori sono installati su una basetta a sviluppo verticale molto sottile ma, nonostante le dimensioni molto contenute, il design favorisce la connessione di qualunque tipo di cavo, anche di grandi dimensioni. Il morsetto è dotato di una ghiera antifrizione che consente un serraggio tenace con il minimo sforzo applicato..

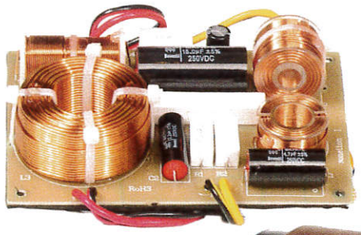
Tra i vari modelli la nostra scelta è ricaduta sul Sonetto I che a nostro modo di vedere incarna quello "spirito originale" evocato dalla pubblicistica aziendale e che per sommi capi si può ricondurre alle scelte del tempo da parte di Franco Serblin che, non ne faceva mistero, prediligeva i due vie... La linea piacevole e filante caratterizzata dal cosiddetto design "a liuto" favorisce l'inserimento in ambiente di questo modello, che può definirsi un entry level di lusso nel segmento dei mini diffusori, un'area dove Sonus faber ha in passato stabilito dettami di valore assoluto. In questa fascia di mercato la situazione è abbastanza polverizzata vista l'assenza di concorrenti più spiccatamente commerciali (i B&W 706 S2 si fermano qualche centinaio di euro prima), lasciando spazio a competitor in grado di generare aspettative tecnologiche (Monitor Audio Studio - Duynaudio XEO 4) o dei classici, a loro modo assoluti, come i ProAc Tablette 10 o Monitor Audio Gold 50 di estrazione più "antica" e anche dal costo appena minore mentre in quasi sovrapposizione abbiamo PMC Twenty.21 e Diapason Micra III con simile attenzione all'ebanesteria ma dimensioni differenti.

L'aspetto, d'altronde (che si ispira agli stereotipi iconici della casa), è certamente un punto forte del diffusore per chi ne è sensibile, rispetto alle forme squadrate e alla minor nobiltà lignea della maggior parte delle alternative.

Da un punto di vista sonoro, sebbene il paragone sia impossibile, l'operazione amarcord trova dei punti di congiunzione con le emozioni provocate dall'ascolto dei Sonetto I, almeno in coerenza con quella che fu una prima rivisitazione dell'opera di Serblin nel dopo Serblin e che, con nostro plauso, in sintesi definiremmo un'operazione volta alla massima trasparenza e correttezza timbrica senza snaturare l'imprintig sonoro tipico di Sonus faber. Salutammo con favore questa scelta coraggiosa (squadra che vince non si cambia? Magari la si migliora...) che travalicava gli stereotipi dei canoni sonori del tempo e ritroviamo tracce di questo approccio anche nei Sonetto I di cui si apprezza la notevole estensione lungo l'arco

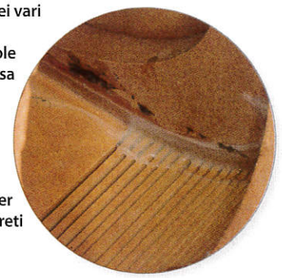
Prezzo: € 1.820,00
Dimensioni: 21,9 x 35,9 x 30,5 cm (lxaxp)
Peso: 5,5 kg
Distributore: MPI ELECTRONIC SRL
Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 9361101 - Fax 02 93562336
www.mpielectronic.com

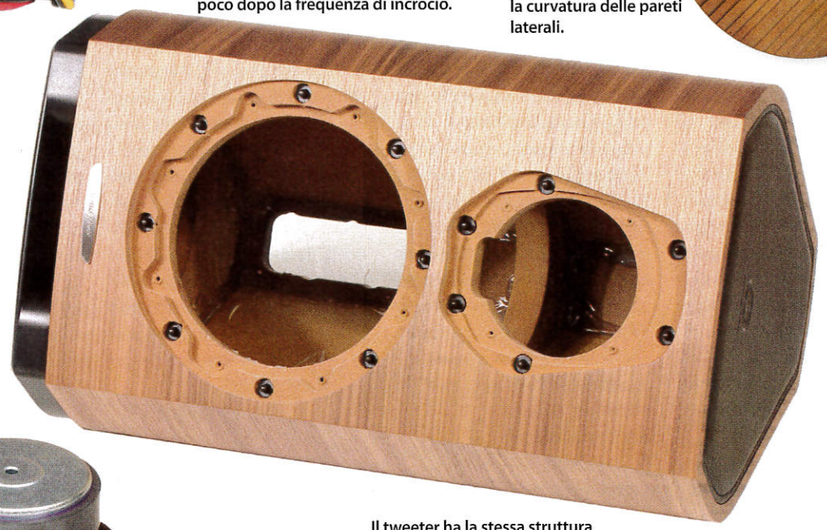
DIFFUSORI SONUS FABER SONETTO I
Tipo: da supporto **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 2 **Potenza (W):** 30 - 150 **Impedenza (Ohm):** 4 **Frequenze di crossover (Hz):** 2500 **Risp. in freq (Hz):** 45 -25.000 **Sensibilità (dB):** 87 **Altoparlanti:** tw 29 mm, Wf 15 cm .



Il crossover è sviluppato su un ampio PCB fissato alla parete laterale e isolato con uno strato di neoprene. Eccellente la componentistica con induttori avvolti in aria e condensatori a film in polipropilene metallizzato. Viene utilizzata una linea ad alta pendenza progressiva sul tweeter e una invece abbastanza blanda sul woofer con una RLC di equalizzazione poco dopo la frequenza di incrocio.

Nell'assemblaggio dei vari componenti è stata utilizzata una notevole quantità di colla densa e di tipo strutturale sulle giunture e in particolar modo in prossimità delle profonde fresature necessarie per ottener la curvatura delle pareti laterali.





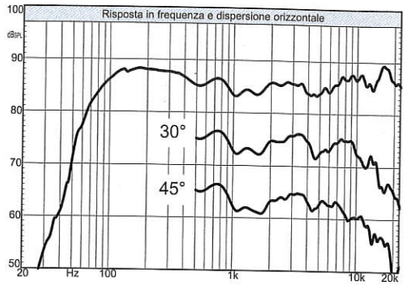
il woofer eredita il cestello a tre doppie razze di supporto con un disegno aerodinamico e a bassissimo impatto sull'emissione posteriore della membrana in polpa di cellulosa. L'equipaggio mobile a lunga escursione è a vista e risulta molto ben ventilato e privo di compressioni.

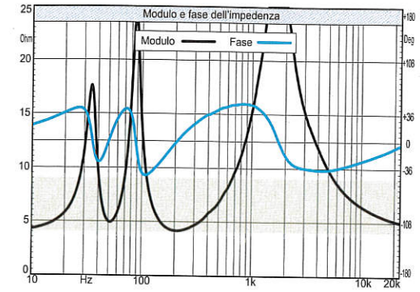
Il tweeter ha la stessa struttura di quello impiegato nei Venere ma con la flangia anteriore che implementa una rivisitazione della tecnologia DAD, in particolar modo nella modalità di interazione fra la cuspide e la membrana implementata nelle serie di maggior pregio.

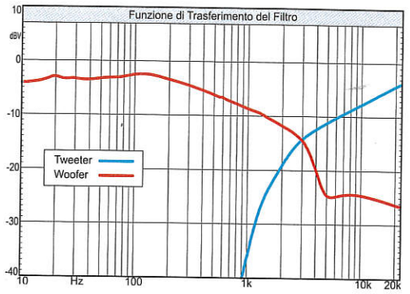
RITORNO AL FUTURO

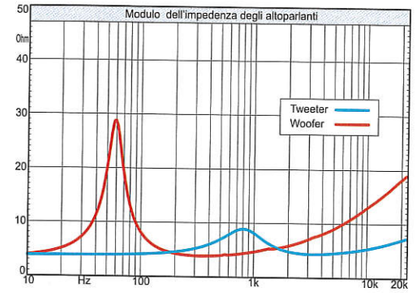
Il mobile sembra il diretto discendente dei Venere S in cui il frontale posticcio degli altri Venere era stato sostituito con uno solidale al mobile rivestito con la stessa essenza delle altre pareti, conferendo notevoli benefici circa la robustezza della struttura, soprattutto in prossimità dei fori degli altoparlanti. La stessa soluzione la troviamo in tutta la linea Sonetto in cui è variata la forma delle flange di raccordo fra altoparlanti e pannello anteriore mantenendo la stessa impostazione con anello in gomma e rifinitura estetica in alluminio.
Al centro è posto un rinforzo anulare che aderisce alla complessa pianta del mobile anche sulle profonde fresature effettuate in prossimità delle curvature delle pareti laterali necessarie per modellare le pareti laterali con un ampio raggio di curvatura. Il piano superiore, ora parallelo alla base, è in MDF, e su di esso è applicato un elemento in similpelle molto morbido con ragioni sia estetiche che in parte funzionali per la riduzione delle vibrazioni trasmesse in ambiente. Il condotto di accordo è ricavato sul fondo con un ampio foro sul pannello in MDF che comunica con una feritoia a emissione frontale ricavata nella base sottostante.

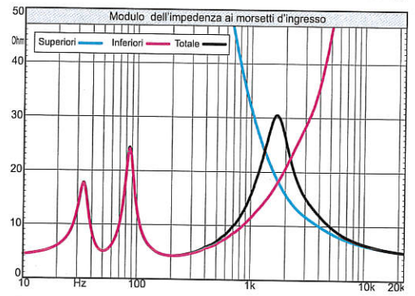
al banco di misura







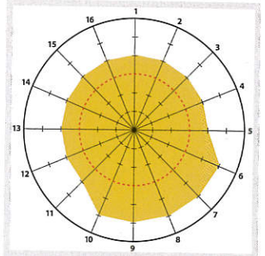




La risposta in frequenza è molto lineare in asse e fuori asse, evidenziando solo una marcata attenuazione all'estremo superiore collegato alle caratteristiche di dispersione del tweeter.
I due altoparlanti hanno un'impedenza nominale di 4 Ohm ma il sistema non scende mai sotto questo valore. Il sistema non risulta un carico difficile anche se la sua sensibilità, non eccessivamente alta, suggerisce l'abbinamento con amplificazioni robuste e di un certo livello.

delle frequenze, caratterizzata da una correttezza timbrica che va oltre il formale approdando a una piacevole interpretazione di una tinta calda ma non eccessiva sull'ipotetica tavolozza sonora. La porzione bassa delle frequenze risulta pienamente articolata e bene estesa, con attacchi ricchi dal punto di vista dinamico sia nei pieni orchestrale che nei pianissimo. Le voci appaiono naturali, prive di enfasi ma ricche nello spessore e non v'è genere dove si rimpianga un diffusore di maggiori dimensioni.
In altre parole, se l'obiettivo era quella di rinverdire le gesta dei mini diffusori (in questo caso i Sonetto I sono mini ma quasi fuori taglia), la missione è riuscita. Per quanto riguarda l'altra grande "reggente" (Sonetto e Venere appartengono alla stessa specie o no?), al di là delle premesse di rito, degli intendimenti e delle belle promesse, l'esame approfondito consente di rilevare importanti differenze tra le due linee, al di là di un involucro che, realizzato in Oriente o nelle capaci mani italiche poco importa, appare assai simile. D'altronde, già con Venere S, top di gamma ma anche prodotto che dirazza dagli altri, si era intuita l'intenzione di puntare più verso l'alto. Contributo concreto la presenza di componenti di maggior pregio di quelli utilizzati per Venere, in particolare i trasduttori, e anche una cura nell'assemblaggio che potrebbe essere addirittura migliore con pochi ulteriori accorgimenti. ■

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio 1
2 Messa a fuoco e corposità 1
3 Ricostruzione scenica altezza 1
4 Ricostruzione scenica larghezza 1
5 Ricostruzione scenica profondità 1
6 Escursioni micro-dinamiche 2
7 Escursioni macro-dinamiche 2
8 Risposta ai transienti 2
9 Velocità 2
10 Frequenze medie e voci 2
11 Frequenze alte 1
12 Frequenze medio-basse 1
13 Frequenze basse 1
14 Timbrica 1
15 Coerenza 1
16 Contenuto di armoniche 1

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE
Ottima interpretazione dei canoni storici dell'azienda con un equilibrio nelle scelte di produzione tese a non innalzare i costi.

BANCO DI MISURA
Progetto privo di caratterizzazioni e con una buona inseribilità in ambiente.

VERSATILITÀ
Le dimensioni e la buona intercambiabilità in ambiente ampliano notevolmente le possibilità di interfacciamento e ottimizzazione anche in funzione della possibilità del bi wiring.

ASCOLTO
I canoni sonori attingono alle radici ma risultano rinnovati con una impronta più ritmica, precisa e al tempo stesso estremamente godibile.

FATT. CONCRETEZZA
Dopo i prodotti monstre, un ritorno al micro lusso, perlomeno per come lo intende questo interprete dell'elettroacustica di pregio.

QUALITÀ/PREZZO
La fascia di appartenenza colloca il prodotto, a prescindere dalle politiche aziendali, in un segmento molto variegato.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.